

L'AIB, ovvero dell'ottimismo

*Quello degli ottimisti
è il più disperso,
il più minoritario dei popoli...**

“La durata dell'AIB è illimitata”. Basterebbe questa affermazione soltanto, contenuta nell'articolo 1 del suo Statuto, a collocare i soci (o gli amici) e l'intero team dell'Associazione italiana biblioteche nella cerchia degli ottimisti irriducibili.

Se è vero, come pare, che i bibliotecari sono in via d'estinzione – se non altro per un fatto anagrafico – un manipolo di coraggiosi, riuniti appunto nell'AIB, dicono esattamente il contrario, sparsi per tutto il Bel Paese.

Infaticabili organizzatori di assemblee, convegni, corsi, campagne, viaggi di studio e giornate nazionali dell'Orgoglio, gli Aibiani (o Aibini?) inseguono faticosamente, ma entusiasticamente, i cambiamenti della professione e si oppongono

all'estinzione e alle crudeli leggi di natura.

Ci credono fino in fondo, insomma. Con un occhio all'indietro, alla luce proiettata da “maggiori” importanti, i grandi della biblioteconomia passata; e un altro Oltralpe, a spiare come butta, a importare



buone idee da dibattere ardentemente. Conservatori *vs* Innovatori. Si spendono per la causa e riescono a dimostrare, con dati alla mano e prove incontrovertibili, che i bibliotecari sono utili, perfino nell'era di Google. Soli contro un mondo liquido, si oppongono alla “liquefazione” a colpi di spada e campagne di tesseramento.

Monitorano le vie dell'informazio-

ne e della conoscenza attraverso i loro osservatori, definiscono competenze e ritagliano figure professionali. Tracciano strade. Trattengono faticosamente contorni nuovi per biblioteche e per bibliotecari (pure loro un po' “liquidi”). Autoreferenziali? Forse un po'.

Ma si sono infine accorti che guardare fuori e ribaltare la prospettiva dalla parte di chi fruisce i servizi bibliotecari paga di più.

Ah! Magnifici Don Chisciotte! Forse, se Cervantes nascesse di nuovo... chi lo sa?

Magari sceglierebbe un bibliotecario (aibiano) come protagonista della sua opera più famosa... magari uno

di quelli che indossa, con convinzione, la spilletta “Kiss me I'm a librarian”.

(Ma perché la voce “bibliotecario” su Wikipedia è così striminzita? E poi, qualcuno ci metta la foto di Andrea Zanni, per favore! Non il quadro di Arcimboldo. Fa tristezza!).

*MICHELE SERRA, *L'amaca*, 23 aprile 2017.